

**PROCESSO ILVA:  
SCINTILLE  
TRA I RIVA  
E I MAGISTRATI**

Abitano nelle zone sulle quali ci sarebbe stato per 18 anni un imponente sversamento di sostanze tossiche e nocive, sono proprietari di immobili e terreni agricoli, in alcuni casi confinanti con quelli dei 1.487 soggetti che si sono costituiti parte civile contro la famiglia Riva e i dirigenti dell'Ilva tra il 1995 e il 2013. Ecco perché, secondo i legali dei Riva, non possono essere magistrati tarantini a giudicare su episodi e danni arrecati, secondo l'accusa, all'aria che respirano, alle case che abitano, agli alimenti che coltivano. La richiesta dell'avvocato Pasquale Annicchiarico, legale di Nicola Riva e team leader del collegio di difesa, di trasferire il processo a Potenza, sede giudiziaria competente per legge, riceverà una risposta dalla corte d'assise di Taranto agli inizi di novembre ma intanto ha incassato la dura reprimenda dell'Associazione nazionale magistrati che lo accusa di aver diffuso dati sensibili. Vero o non vero, resta il nodo da sciogliere in un processo che tra udienze preliminari e questioni processuali si trascina dal giugno 2014 senza che mai stata dichiarata la formale apertura del dibattimento. *(Mimmo Mazza)*